LA
GIARDINIERA DI CORTE

DI

ALBERTO AMELIO

LA GIARDINIERA DI CORTE

O

UNA LEGGE DEL SECOLO XVI

Opera buffa in 3 atti

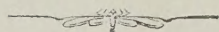
PAROLE DI E. GOLISCIANI

Musica del Maestro ALBERTO AMELIO

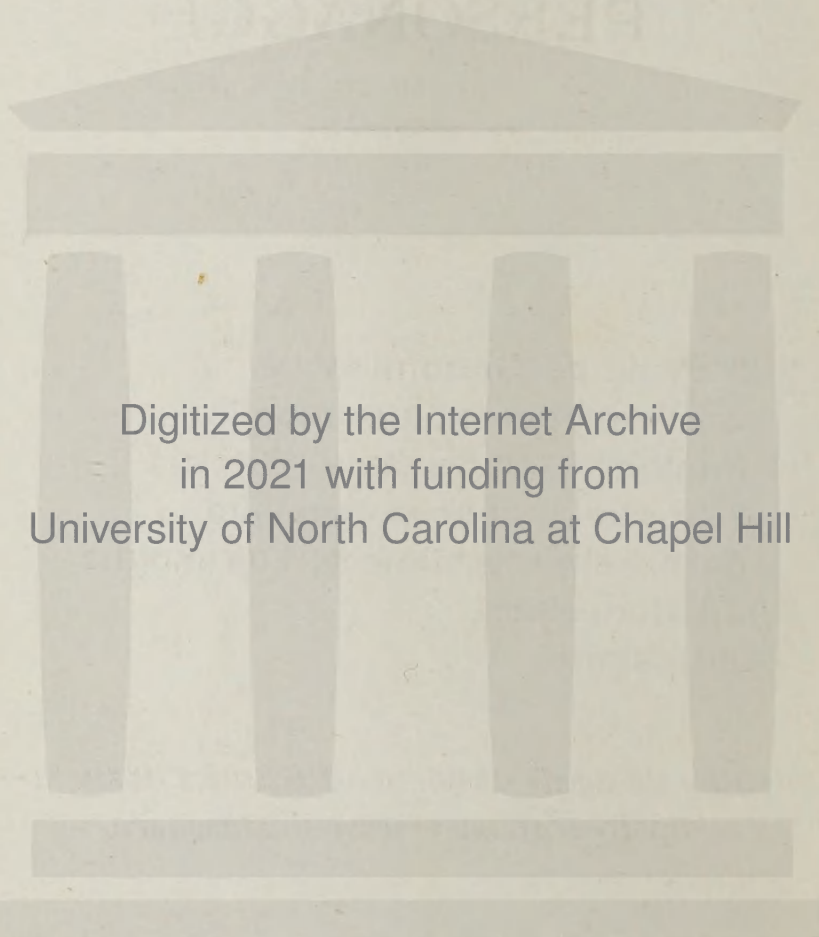
RIDUZIONE ITALIANA

DI

EDOARDO MIGLIACCIO

Rappresentata in Napoli nel 1879-80 e nel 1881 all' Umberto I° in Roma

NAPOLI
TIPOGRAFIA DI MICHELE CAPASSO
Calata S. Marco a'Ferrari, 19
1881

PERSONAGGI

Il Principe Gelsomino IV.
La Principessa, sua moglie
Pomodor, Capo della giustizia
Pascariello, cuoco napoletano
Barbarella giardiniera, sua moglie
Un Cancelliere
Un paggio.

Cavalieri e dame di corte—I Giudici azzurri—
Popolo d'ambo i sessi — Maschere.

ATTO PRIMO

Ricchissima sala splendidamente illuminata, tre porte in fondo che menano alla sala da ballo: porta a dritta che da ai giardini: porta a sinistra degli appartamenti della Principessa — Mobili di lusso: un sofà verso il fondo — Vasi di fiori negli angoli.

SCENA I.

Voci di cavalieri e dame dal fondo — poi Barbarella, in elegante costume da giardiniera, dalla dritta con grosso bouquet.

VOCI Che bravo Principe! - che Principessa!
Omaggio rendasi — sì a lui che ad essa!
È sempre in festa — questo paese:
Lo stato è ricco: — non bada a spese!
UOMINI Questi son uomini.. —
DONNE Queste son femmine....
TUTTI E niuna) più!
o)
(imitando la musica da ballo) *Zu*! *zu*! *zu*! *zu*!

I.

BARB. Tralalala! — son giardiniera...
Lieto è il mio prato, — lieto il mio cor
Come farfalla — vispa e leggera
Nacqui trai fiori.. — vivo trai fior!..
Essi la gioia son di mia vita...
Ma un sol la pace — a me ha rapita!
Il cor soltanto il nome ne sa:
Quel fiore si chiama....... (*guardando attorno e temendo di esser veduto*) .. tralalalala.

II.

Tralalala ! — sempre costante
Segreta fede — serbo a quel fior.
Lo veglia il giorno — il core amante...
La notte il sogna — l' amante cor !
Dalie, e camelie — viole, e rose,
A me il suo nome — chiedon gelose..
Il cor soltanto il nome ne sa...
Quel fiore si chiama.... (*guardando attorno e temendo di esser veduta*) tralalalala !

SCENA II.

Pascariello dalla dritta con un enorme bouquet che cerca sempre nascondere e Barbarella

PASC. (*senza veder Barbarella, e indicando il bouquet*)
(Vorrei mia moglie a scorgere,
Non mi venisse quì
Portando tal negozio !
Oh ! (*imbattendosi in lei, e celando il bouquet*)

BARB. Oh ! Tu quì ? che c' è ? (*nascondendo anch' essa il suo bouqnet con imbarazzo*)

PASC. Niente !... cioè.... mi spiego....
(Perduto son, nol nego !) (*da se*)
Io vò a la Principessa,
In questo dì festoso,
Darle, giocondo, un fiore, (*mostrando il bouquet*)
Gentile ed odoroso !

BARB. E questi fiori al Principe,
Io pure dar vorria ! (*mostrandoli*)

PASC. Abbiamo un sol pensiero,
O cara moglie mia !
(Che imbroglio è questo qua !) (*da se*)

BARB. (Ch' impiccio in verità !) (*da se*)
(Se sapessi, poveretto,

Che dir vogliono i miei doni
Rimarresti, ci scommetto,
Come l' asino frai suoni!
Ah! sì... il Principe è il bel fiore,
Di cui sono innamorata.
Di lui pieno è questo core,
Al marito ei m' ha involata!
Pure (ohimè!) bisogna vincermi,
E i miei palpiti attutir!
Oh! perchè siam noi femmine
Nate solo per soffrir?)

PASC. (Poveretta, se lo scopo (*tra se*)
Del mio dono che vuol dire
Tu sapessi, poco dopo
Mi verresti a maledire!
Questa bella Principessa
M' ha incantato come fata;
Io non vivo che per essa
La famiglia ho già obbliata!!
Quest' ardore, questa smania
Attutir chi mai potrà?
Sol quel angel senza dubbio
Guarir presto mi saprà!!)

(*Fragorosa musica di ballo dal Fondo*)

A 2 Oh! (*scuotendosi*)

PASC. Una sonata!! — (*va in fondo e guardando al di fuori*) una ballata!

BARB. Ma, veh! che smorfie! (*guardando anch'essa*)

PASC. Che lunghe code
Han quelle gonne!

BARB. Che belle mode!....

PASC. E gran signori son cotestoro!

BARB. E le signore son quelle là!

A 2 { Vedete un poco che nobiltà!
Guardate un poco quì che si fa!

PASC. (*Comincia la medesima strofa che segue, cantata poi da Barbarella*)

BARB. O mia diletta Napoli,
Sempre il mio cor festante
Coll' ansia d' un' amante

A te rivolerà!...
Giardin d'Italia vero,
Terra di voluttà,
No.. l'universo intero
Cittade ugual non ha!

PASC. E poi quel Vomero?
BARB. E Mergellina?
PASC. Il Molo.... il Carmine
BARB. E la Marina?
PASC. Le ville amene!
BARB. Le passeggiate?
PASC. Il Pacchianiello
BARB. Conti di fate!
A 2. O mia diletta Napoli ecc.
PASC. Sì, mia cara, avevan ben ragione i nostri antenati, quando dicevano.......
BARB. Vedi Napoli..... e poi mori......
PASC. E poi crepa!.... Altro che questo paese di scimie ed orsi....
BARB. Via! non dir poi tanto male degli orsi e delle scimie! Ricordati che quando fummo gettati dalla tempesta su questa costa, mentre andavamo col nostro padrone, il marchese Struffoli.....
PASC. Ad Abbassantonio.
BARB. Ma che! Washington si dice!
PASC. Come se io avessi detto *Abbassonicola*; io *Abbassantonio* ho detto!
BARB. Ma taci lì, stupido! — Ricordati dunque che allora il Principe di questo paese fu per noi la provvidenza personificata — Fattici raccogliere sulla spiaggia, dove egli si trovava di passaggio.......
PASC. Come stracci di bucato, e quasi morti!
BARB. Ci fece condurre nel suo palazzo per ristorarci, e man mano, preso da simpatia per noi, creò te....
PASC. Primo mangione... cioè cuoco in capo della Corte!
BARB. E me, sua giardiniera particolare, mentre

tutti gli altri nostri compagni di viaggio, non escluso il marchese Struffoli.

PASC. Finirono nel ventre di qualche pescecane, che volle far colazione! È tutto vero! — Ma quel Principe!

BARB. Ah!... (*sospirando forte*).

PASC. Che t' è avvenuto?

BARB. Ticchio nervoso — cose da nulla! e quella Principessa!

PASC. Ah!! (*sospirando forte*).

BARB. Che hai?

PASC. Ho male ai denti — Insomma non possiam lagnarci di questo Principe!

BARB. Lagnarci?... io l' amo! (*con slancio*).

PASC. Barbarella! — che diamine dici?

BARB. L' amo... come un padre!

PASC. Va bene!... Ma metti avanti il nominativo! Non precipitiamo! (Ed io che cosa dovrei dire? oh! che brutta posizione!) (*da se*).

BARB. Zitto! ecco le Altezze loro!

PASC. Diamine! Ê vero! Lasciami preparare il mazzetto!

BARB. Dici bene! — Faccio anch' io lo stesso!

SCENA III.

Preceduto da cavalieri, e dame, e seguito da paggi, e ballerine di corte, entra dal fondo il Principe portando a braccetto la Principessa — Detti in iscena.

CORO (*dividendosi in due ali*:)

Che bravo Principe! — che Principessa!
Omaggio rendasi — sì a lui che ad essa!
Questi son uomini... — queste son femmine
E niuna) più!
o)

Zu! zu! zu! zu!

(*Ballabile delle danzatrice di Corte*)

PRINC. Dei ben dovuti omaggi contento, ed anzi sazio!
Io, Gelsomino 4.° li accetto, e vi ringrazio!

1.

La mia bellezza — non ha sorella
Ve lo assicura — Ogni donzella.
La mia ricchezza — la legge detta:
Ve lo assicura — la mia cassetta.
La sposa mia — è bella, e buona:
Ve lo assicura — la mia persona!
Cosa mi manca? — Gridate olà:
È questo un principe — di qualità!

TUTTI Nulla vi manca! — Gridiamo olà:
È questo un principe — di qualità!

2.

PRINC. Il mio coraggio — alla nazione
Fa dire: Principe, — siete un leone!
La sposa mia — allor che ballo,
Mi dice: Principe, — siete un cavallo!
Ed il mio fisico — a tutti in coro,
Fa dire: Principe, — voi siete un toro!
Cosa mi manca? — gridate olà:
È questi un Principe — di qualità!

TUTTI Nulla vi manca! — gridiamo olà:
È questi un Principe — di qualità!

PRINC. E grazie del ritornello! — Paggio, del rosolio a questi signori! — *(ad un paggio).*

PAGG. Altezza, non c'è più rosolio nel *buffet.*

PRINC. Non c'è più rosolio? Del vino!

PAGG. Altezza, non c'è più vino nel *buffet.*

PRINC. Non c'è più vino?.. Dà loro.. del pane!

PAGG. Altezza, non c'è più pane nel *buffet.*

PRINC. Come? neanche pane? Di grazia, cosa c'è in questo *buffet?*

PAGG. Nulla, Altezza! — Hanno mangiato e bevuto ogni cosa.

PRINC. A meraviglia! Ciò prova che ho dei sudditi, che sanno fare onore alle mie feste.

PAGG. Altezza, che debbo dunque dar loro?

PRINC. Darai loro la buona notte, ed i miei augurii per un'ottima digestione del *buffet!* — Sì, o signori, e signore, io sono contentissimo di voi tutti, come spero sentire anche di me da parte vostra! — È davvero una delizia esser principe di sudditi tali, ed io giuro pel cielo, e per la terra, e pel nostro immenso legislatore, Patatum.. (*tutti si inchinano*) di caricarvi di tal peso di prosperità, che mi si dovrà gridare:

Basta, Principe, per carità, basta! — Abbiatevi la libertà di pensare, d'agire, di scrivere.. pigliatevi tutte quelle libertà che vi aggradano... purchè facciate sempre quello che io faccio, perchè, regola generale, tutto ciò che faccio io è ben fatto!

TUTTI Lo promettiamo!

BARB. (Ecco il momento per presentare i miei fiori!) (*da se*).

PASC. (Ci siamo alla presentazione) (*da se*).

BARB.)
PASC.) Altezza! — (*si avanzano, presentando i bouquets al Principe e alla moglie*).

PRINC.)
PRINC.[a]) Ah!! — (*colpiti, e poi rimettendosi*) Grazie!

(*Pausa*)

Insieme

PRINC.)
PRINC.[a] (
BARB.) La mente è fuor di se.

Perchè

Io non mi reggo in piè.

Perchè?

Più lieto il cor non è

Perchè?

PASC. (Sono stordito, affè

Perchè?

L' inferno è dentro a me

Perchè?

Sento mancarmi, ahimè

Perchè?

Coro (Più lieto alcun non è.

Perchè?

Favella ognun tra se.

Perchè ?

I 4 pers. Perchè ?

Coro Perchè ?

Tutti Perchè perchè vorrei saper
Perchè perchè si gran mister ?

Princ. (Noi siamo innamorati !)

Barb. / Princ.[a] / Pasc. Noi siamo innamorate !)

Princ. / Princ.[a] / Barb. (Prudenti simuliamo !)

Coro (Turbati son ! guardate !)

Tutti Perchè perchè vorrei saper
Perchè perchè si gran mister ?

Pasc. Abbiamo sviscerato tutto il libro del perchè).

Princ. Va benissimo! Io e la principessa accettiamo i vostri graziosi fiori (*a Pascariello e Barbarella*). In quanto a voi, signori e signore, abbiamo deciso favorirvi un segnalato pegno del nostro compiacimento. Paggio, porta quell' amico ! (*Il Paggio esce, e torna poco dopo con una grande cesta*).

Princ.[a] (*di furto a Pascariello*) (Quando tutto sarà deserto, attendimi qui per darti quella chiave !)

Pasc. (Sarà servita V. E.!) (*le bacia di furto la mano*).

Princ. Cos' è questo rumore ? (*volgendosi*).

Princ.[a] Quest' animale è scivolato vicino a me.. ed io gli ho dato uno scappellotto! (*indica Pascariello*).

Princ. Uno glie ne avete dato? Paggio, appaja il numero! Un altro scappellotto a colui!

Pasc. Eccellenza, sono una bestia, perdonatemi!..

PRINC. In grazia della franca confessione ti assolvo. Signori, e signore, vedete questo paniere? (*indicando la cesta*)

PASC. (*con caricatura*) Adesso vedrete uscire il celebre micco dell' America Settentrionale! Due soldi si paga: A prendere i primi posti!

PRINC. Paggio, fa tacere quell' arrogante! Vedete dunque questo paniere?

TUTTI Lo vediamo!

PRINC. Sapete che cosa contiene questo paniere?

TUTTI Non lo sappiamo!

PRINC. Lo saprete subito — Uno! due! e tre! (*apre la cesta, e ne trae man mano decorazioni, croci, cordoni, e stelle che distribuisce al coro*) Signor Fasciacavoli, vi faccio commendatore! Ammiraglio Brodocorno, l' ordine del Serpente Boa a voi! D. Salomone, vi creo Senatore! — Signor Testa di legno, siete grand' ufficiale, e voi Perditempo, gran Cordone — Tutti gli altri, cavalieri e cavalleresse! — A voi!

TUTTI Viva il nostro Principe!

PRINC. Ed ora, miei nuovi decorati, in riga e *marche*, e con ciò vi saluto!

TUTTI (*defilando militarmente*)
E *marche*.. *marche*! chi vuol veder
Commendatori e cavalier,
E senatori, e gran cordoni,
Caporion — della città!
E *marche*.. *marche*! Plan rataplà!....
(*Tutti escono defilando pel fondo*)

SCENA IV.

Il Principe, poi Barbarella dal fondo

PRINC. (tornando) Finalmente! — Tutto sommato, quello di Principe è spesso un cattivo mestiere! Troppe noie! Dannosa giardiniera, tu hai sconvolto la mia testa! Peccato! la

migliore testa dello stato! — Amare così disperatamente! — Ohimè!

BARB. Altezza! (*entrando*)

PRINC. Barbarella!.. (*gettandosele ai piedi*)

BARB. Oh!.. (*fingendo*) siete forse caduto?

PRINC. (*alzandosi e rimettendosi*) Io?.. già il pavimento incerato ... (son divenuto un collegiale!) (*da se*) Che cosa cerchi?

BARB. Andava a cogliere dei fiori per la Principessa..

PRINC. Un momento! non tanta fretta!...
Vien quì... Siedi un tantino... sei in faccende tutto il giorno!

BARB. Una giardiniera sedere accanto a un principe! Tropp' onore!

PRINC. Quando una giardiniera si chiama Barbarella, tutto le è permesso! Siedi!

BARB. Obbedisco! (*siede*)

PRINC. E... e... e quanti ne abbiamo del mese?

BARB. Ventotto!

PRINC. Grazie — (*pausa*)

BARB. (Non so contenermi! qual imbarazzo è il mio!) (*da se*)

PRINC. (Ma come io, Principe, uomo di mondo, ammogliato, non ho il coraggio di dire a una giardiniera qualunque: t' amo! — Non sono che due parole!) (*da se*)

BARB. (Poverino! comprendo anche il suo stato: soccorriamolo!) Giacchè al Principe non sdegna la mia umile compagnia, vorrei cantargli (se gli fosse grata!) una canzone del mio paese: me la cantava mia nonna!

PRINC. Si.. si.. canta la canzone della nonna, del nonno di tutta la tua famiglia! (Potessi cogliere il destro, mercè questa canzone, di palesarle i miei sentimenti!)

BARB. Io incomincio — (*Il Principe siede al sofà*)

I.

Allor che il mio tesor va a riposare,
Con le ali sue gli fa corona amore,

E cheto par che voglia susurrare
Dolce parola che gl' inebria il core!
Dormendo le tue luci, deh, riposa:
Lascia a me sola di vegliar per te.
Ma se dormendo sogni pur qualcosa
Sogna, tesoro mio, sogna di me!

PRINC. La tua voce scende in cor:
canta, canta, o mio tesor!

II.

BARB. Sospiro quell' istante pien d' ebrezza,
In cui mi dici: Anima mia, io t'amo!....
Affretta, affretta, o caro, tal dolcezza,
Che più del paradiso ognor lo bramo!
Dormi, tesoro mio, e non pensare
Ai miei tormenti, al crudo mio martir;
E se un grido ti giunga a risvegliare
Sono io che d'amor tuo voglio morir!!

PRINC. (*alzandosi*) Ma che morir! ma che!
Viver tu dei per me...
Viver tu dei per essere,
Bella, la gioia mia!

BARB. Quale vi turba, o principe,
Bizzarra fantasia?

PRINC. Le convenienze al diavolo!
Sappi che son malato..

BARB. E di che mai?...

PRINC. D' incendio!
Io morirò bruciato.

BARB. Dell' acqua! —

PRINC. Eh! no! d' amor
Io brucio... sai!

BARB. Signor!

PRINC. Aspetta.. non fuggir,
E stammi un pò ad udir:
Da quel giorno, bella fata,
Che t' accolsi in queste soglie,
La mia pace m' hai rubata..
Io scordai corona e moglie.

Da quel di che per me il sole
Quasi estinguersi sembrò,
La mia vita è in tre parole:
T' amai, t' amo, e t' amerò!

BARB. Tutta m' empie di sgomento
La novella inaspettata.
Lo vedete? io parlo a stento..
Pur di core vi son grata.
Ricambiarvi anch' io vorrei
D' un uguale immenso amor,
Ma s' oppone a' voti miei
Un dover di noi maggior!

PRINC. A un discorso così ardente
Tal risposta, oh ciel! dai tu?
Sei crudele veramente!

BARB. Due parole, e niente più!

PRINC. Due parole! Che vuoi dir?
Non mi far di più languir!

BARB. « Bisogna aspettare »
« Bisogna sperare »
A mente ben tenetelo
Serva vi son signor!

PRINC. Che sento? io vado in estasi! —
Una promessa è questa?

BARB. Come vi par chiamatela!
Buon sonno! (*per uscire*)

PRINC. Arresta! arresta!

BARB. Ven prego! andar lasciatemi!
(*schernendosi: il principe la segue*)
Oh!.. Ve l' impongo allor! —
(*stendendo con grazia autorevole la destra: il principe retrocede.. essa si allontana indietreggiando e ripetendo*:
Dormendo le tue luci, deh! riposa:
Lascia a me sola di vegliar per te.
Ma se dormendo sogni pur qualcosa,
Sogna tesoro mio, sogna di me!

SCENA V.

Il Principe, poi la Principessa

PRINC. O Barbarella! — Barbarella — Ah! se non esistesse nel nostro paese la legge di Patatum, che condanna a morte fra 24 ore il coniuge colto in fallo! Fossi almeno nell'altro caso previsto dalla legge istessa, cioè che quando ambo i coniugi sono trovati colpevoli d'ingannarsi a vicenda, vengono entrambi assoluti. Se mia moglie mi tradisse! — Ma mia moglie non fa di queste cose! — È il modello delle mogli! Anche la virtù talora è inopportuna! — Ma.. piano!.. chi si avanza dalle stanze della principessa? Lei proprio!.. Non è a letto? — Che vuol dir ciò? Il bujo me lo spiegherà! (*va in fondo, gira una chiave, e la scena si oscura*).

PRINC.ª (*uscendo dalle sue stanze*) Oscurità completa!.. e chi è stato l'imbecille?

PRINC. (Grazie!) (*in disparte*).

PRINC.ª Pascariello! Pascariello!

PRINC. (Come? Pascariello? il cuoco? — e che vuol mia moglie dal cuoco a quest'ora?)

PRINC.ª Ci sei dunque?

PRINC. (Scovriamo terreno!) Ci sono! (*alterando la voce*).

PRINC.ª Respiro! m'hai fatto gelar di paura! — Temo sempre che il principe non scovra il nostro segreto, birbantello! (*gli tira un orecchio*).

PRINC. (Mia moglie tira le orecchie ad un altro... che non son io!)

PRINC.ª Eccoti la chiave del parco: non voglio che tu ti esponga più a romperti le gambe scavalcando il muro! (*gli da una chiave*).

PRINC. (Mia moglie che bada alle gambe d'un altro).

PRINC.ª A rivederci fra poco! — Vado a intabarrarmi perchè nel parco c'è umido — Intabarrati anche tu, birbantello, e porta un ombrello perchè minaccia pioggia.

PRINC. (Sarà un uragano!).

PRINC.ª Addio, carino!

PRINC. A rivederci, angioletto! (*la principessa esce*) Ah!! scellerata! sono tradito!! Ed ora a me tutti!... (*suona con forza ad uno ad uno tutti i campanelli che sono per la scena.*

SCENA VI.

Cavalieri e dame, in abiti da notte, sonnacchiosi, con lumi accesi, cuffie, e berrettini in capo, dal fondo — Il Principe.

CORO (*entrando tra veglia e sonno*)
Ndlì! ndlì! ndlì! — chi è?
Ndlì! ndlì! ndlì! che fu?
Hai chiamato tu? (*fra loro*)
Cosa vuoi da me?
Lasciar le piume al meglio!
Che barbaro risveglio!
Il Principe sta quà.
Spiegarci egli dovrà!

PRINC. (*solenne*) Io sono stato
Che v'ho chiamato!
(*Sorpresa*)
Signori, in questo principesco sito
Una moglie ha beffato suo marito.

CORO O scorno! che ascoltiam?

PRINC. È questa l'ora della ria cuccagna:
Andiam, signori, a coglierli in magagna!

CORO Alla vendetta andiam!

PRINC. Ma portiamoci gli ombrelli
Raffreddori ad evitar..
Ed avvolti nei mantelli
Gli empi andiamo ad arrestar!

CORO Si, portiamoci gli ombrelli
Raffreddori ad evitar,

Ed avvolti nei mantelli,
Gli empi andiamo ad arrestar!
(*Il coro esce in fretta*)

PRINC. Ah cuoco brigante!
Ah! moglie arrogante!
Di dosso la pelle
Ti voglio strappar...
Vò fare le stelle
D' orrore tremar!

CORO (*tornando tutti muniti di ombrelli, e tabarri*)
Eccoci quà!
Andiamo olà!
(*stendendo gli ombrelli*)
Noi giuriam vendetta far!..

TUTTI Ma portiamoci gli ombrelli
Raffreddori ad evitar,
Ed avvolti nei mantelli
Gli empi andiamo ad arrestar!
(*Tutti escono frettolosi, il Principe alla testa, pel fondo*).

Cade la tela

FINE DELL'ATTO I.

ATTO SECONDO

Parco nel palazzo del Principe: muro di cinta in fondo, nel mezzo del quale cancello d'ingresso. Viali ai lati — Sera — Cielo nuvoloso.

SCENA I.

Pascariello, comparendo sul muro di cinta con un tabarro in dosso, ed un' ombrello in mano, e poi scavalcando.

PASC. Svelto.. svelto!.. Che timor! (*dentro*)
Io laggiù calar vo!.... Che?! (*compare*)
Oh! qual mostro, per pietà!
Son perduto dunque... ahimè!!
É un ragno o un cane? Come sbaglia
L' esaltata fantasia!
Tutti russan; v'è permesso?
Posso scender sulla via?
Brrrr! Che gelido tremore,
Batter più non sento il core!
Giù.. coraggio... un vil non sei!
(*scavalca il muro e precipita a terra*)
Per pietà mi date aiuto,
Fracassato ho i membri miei,
Le mascelle rotte ho avuto;
Ben conciato mi son.... ha!
Il respir mi manca già!

M' ha promesso di portare la chiave del cancello, e poi non è venuta; per colpa sua intanto, mi sono sconquassato siffattamente. Son fuggito come se avessi veduto il marito perseguitarmi! Basta una visita di leggeri bisogna fare al mio corpo! (*toccandosi*) Il dorso... il capo.. le braccia..

le gambe... il mio torace.... ! Ho ancor
tutto sano ! Manco male !
(*si alza*) Ora che è tempo pensaci, (*a se stesso*)

Non farti abbaccinare,
Senno, ragion, giudizio,
In te non mai mancò !
Da quella fata in pania
Non farti accalappiare,
E con un po d' astuzia
Nessun ti crollerà !
Questo tuo amore spurio,
Nel cor mette paura,
Fatto in quest' ora insolita
Che dorme la natura !
La nuca a che al patibolo
Esponi quì la sera ?
Per provocar certissimo
Terribile bufera ?!
Quì, che son tanti barbari
Furenti come matti;
Quì che non fanno chiacchiere,
Si viene sempre a fatti !!
Ma intanto quel continuo
Mio palpitar del core,
Non si vorrà più estinguere,
Per lei dovrò morir ?
Amor tu sei martirio
Continuo mio soffrir !!
Ah ! crudo battito
Vanne deh ! lasciami
Deh! presto arrenditi
Per carità !
Il mio cervello
Non è più quello,
Fornace ardente
È il rosso umore
Cotale ardore
Crepar mi fa!

(*suona mezzanotte*)

Di là suona la campana,
Già s'oscura e infuria il cielo!
Fischia forte tramontana
Ho sugli occhi un fitto velo!
Già la pioggia a poco a poco
L'è un diluvio!..... piove fuoco!
Questo è certo il finimondo,
Nell' abisso già sprofondo!
Quà palazzi rovinati,
Di là monti sprofondati!
Fuggir dove per salvarmi?
Di là? no!..... di qua?.... no!... là!!
Non so più dove ficcarmi,
La ria morte è pronta già!!

Neh... ma dico, caro mio, tu davvero hai perduto il cervello? Quì non si move una foglia, e tu fai tanto fracasso? E vuoi fare all'amore? Ah! Barbarella dove stai per rinfrescarmi le spalle?! — Intanto non viene! Ps, ps! Aspetta! Vedo muovere qualche cosa!

SCENA 11.

La Principessa, avvolta in un mantello e con ombrello in mano dalla dritta e Pascariello.

PRINC.ª Ps! ps!..
PASC. Ps! ps! sono io!... e voi... siete voi?
PRINC.ª Io proprio! Hai portato l'ombrello?
PASC. Sicuro!
PRINC.ª Eh! il tempo minaccia! E poi, non so perchè, ho dei tristi presentimenti stasera!
PASC. Avranno da essere indizio di bastonate!
PRINC.ª Appunto! Parmi sempre di vedermi comparire innanzi il Principe con un bastone in mano, che..
PASC. Signora mia, non lo diciamo nemmanco per ischerzo! Io già mi sento invaso da un brivido!

PRINC.ª Perciò esploriamo bene secondo il solito!
Alla ronda! alla ronda!
PASC. E girando, girando una volta, o l'altra sarem conciati bene!!

A 2.

PRINC.ª
PASC. } Passo passo — senza chiasso...
PRINC.ª Lenti lenti — attenti attenti...
PASC. Quatti e muti — come gatti.
PRINC.ª Il terren quasi sfiorando...
PASC. Sempre astuti, volpe vecchie
PRINC.ª Il respir quasi frenando..
PASC. Ben tendiam le nostre orecchie
PRINC.ª Esploriamo esaminiamo..
PASC. Esploriamo......... esaminiamo
PRINC.ª Se un curioso, o un indiscreto
Il nostro segreto
Intende turbar!
PASC. Se qualcun sfidando il caso
Vorrà quì il suo naso
Per forza ficcar
(escono dai lati opposti)

SCENA III.

Dal fondo il Principe seguito da cavalieri e dame: tutti sono intabarrati, e muniti d' ombrelli e lanterne che appena le cacciano, subito le nascondono per non essere osservati.

TUTTI In silenzio!.. piano! piano!
Avanziamoci a tentoni
Alla caccia dei bricconi
Che nel parco stanno già!
No.. davver che non potranno
Più sfuggir di nostra mano!
In silenzio! piano! piano!
Avanziamoci! di quà!
(entrano cautamente dal cancello)
PRINC. Inosservati e taciti
In fondo voi restate

Ma ad un mio cenno rapidi
Qui vi precipitate!
(*il coro resta in fondo presso il cancello: egli si avanza*)
Udito ho già i due teneri
Colombi cicalar!
Non son chi sono, diamine!
Se il colpo fo sventar!

SCENA IV.

Pascariello e la Principessa tornando dai lati opposti senza vedere il Principe

PASC. }
PRINC.ª } Ps! ps! ps! ps! (*si accostano*)
PASC. Nessun v' è quì, mia bella!
Dammi la mano, o stella!
PRINC. (*avanzandosi fra loro, dà uno schiaffo poderoso a Pascariello: dicendo:*)
La mano?.. eccola quà!
PASC. Ajuto!!
PRINC.ª Il Prence!!
PRINC. (*chiamando il coro*) Olà!...
Tutti accorrete!
CORO (*avanzandosi con le lanterne*) O scandalo!
PRINC. Su, cavalieri, e dame
Voi siate testimoni
Di questa scena infame!..
Chiamate il capo della giustizia, il Cavalier Pomodor, già da me invitato!....
Egli ci serve!
CORO Pomodor! Pomodor! (*chiamando*)

SCENA V.

Barbarella accorrendo dalla dritta, poi dal fondo Pomodor in abito caratteristico, seguito dal Cancelliere che porta un codice voluminoso — Detti.

BARB. Ma quanti gridi? che cosa è avvenuto? tutta la corte quì?

PAGGIO Silenzio! il Cavalier Pomodor!
(Tutti gli fanno largo e lo salutano)

POMOD. *(Con autorità comica:)*
Alto là mi fate onor!
Caffè, latte, paste e rhum!
Io mi chiamo Pomodor,
Son nipote a Patatum!
Siccome il nobile mio personale,
Si mostra in piazza o in tribunale,
A coro gridano: è Pomodor!
Tutti si scostano... io passo.. e allor...
Trombette e tamburi,
Tamburi e cannoni!
Ta ta ta ta! brè brè brè! pum! pum!
Rispetto al nipote del gran Patatum!

TUTTI Trombette e tamburi
Tamburi e cannoni
Ta ta tà! brè brè brè! pum! pum!
Rispetto al nipote del gran Patatum!

POMOD. Altezza! buonanotte! quali comandi?

PRINC. Preghiere, caro Pomodor! — Vi presento i due colpevoli, dei quali vi ho anticipatamente parlato! — Avanti! *(presenta a Pomodor la moglie e Pascariello).*

POMOD. Come ciò? la Principessa?

CORO Proprio dessa!

POMOD. Anche un reo fu Pascariello?

PASC. Signor sì!

POMOD. Il marito già tradito?

PRINC. Son io quello!

POMOD. Ah! perdinci, che ho appurato!

CORO Quale orror!!

PRINC.ª Perdonate il lieve fallo!
Nol fo più!
Tremo tutta! ho il viso giallo!
(piangendo) Uh! uh! uh!

BARB. Patatum sì grave fallo
Punirà!
Ah! tu tremi? io rido, e ballo!
(ridendo) Ah! ah! ah!

PRINC. } Nò sfuggir da questo ballo
POMOD. } Chi potrà?
Voi tremate? io rido, e ballo!
Tra la la!

PASC. Mi son fatto giallo giallo......
Vuoi di più?
Son ridotto un vero straccio........
(*piangendo*) Uh! uh! uh!.......

CORO L'una imbianca... l'altro è giallo...
Vedi là!
È davvero un brutto ballo!
Ah! ah! ah!

POMOD. Silenzio tutti! — Cancelliere, leggete ai colpevoli il noto articolo!...

CANC. (*aprendo il volume, con voce nasale, legge:*) « Libro quaglia.. libro quarto, articolo serpe.. articolo sette legge di patate.. legge di Patatum — I coniugi colti in favola.. colti in fallo d'infedeltà sono condannati alla morra.. alla morte in 24 once.. in 24 ore « *Prosit*! (*chiude il volume*).

(*Grido d' orrore*)

PASC. (*gettandosi in ginocchio*)
Eccellenza da voi imploro
La salvezza di mia vita
Questa prece sia gradita
Al gentile vostro cor!
Mi rompete tutte l'ossa....
Ma lasciatemi campar!!

PRINC. Andate tosto in carcere — silenzio!! (*Scoppia il temporale: acqua violenta: lampi*).

TUTTI Acqua! acqua! gli ombrelli! gli ombrelli! (*aprendo gli ombrelli, e venendo innanzi confusamente sotto la pioggia che imperversa*)
Urtandoci... spingendoci,
Pestandoci.. schiacciandoci
Su! tutti quanti siam
Fuggiam.. scappiam.. sgombriam!

Chè l' acqua ahimè investendoci
Di su.. di quà . di là...
Ci spugna a precipizio
Quai tanti baccalà!
Ma che chiasso! — che fracasso!
Che rumore! — che sudore!
Più non vedo — più non sento
Trema il core : manca il piè!
Fa spavento.. fa spavento..
È il diluvio di Noè!!
(*Tutti escono a precipizio pel fondo e in gran confusione*).
Cade la tela

FINE DELL'ATTO II.

ATTO TERZO

Gran sala di stile severo nel palazzo attiguo alle prigioni, delle quali vedesi la porta a dritta: piccola porta a sinistra — Porta nel fondo — Un leggio in iscena.

SCENA I.

Pomodor innanzi al leggio, sfogliando il codice che vedesi aperto su quello, indi dalle prigioni la Principessa, e poi Pascariello.

POMOD. Come fare ? — La Principessa mi scrive, dimandandomi una udienza per pregarmi di cercare la maniera come liberarla dalla condanna ; e pretende ch' io trovi nel codice di mio zio, Patatum, un articolo scusabile, o almeno attenuante ! Vedete un poco quanti impicci, e fastidii a noi altri funzionarii pubblici !

Dell' articolo ventotto
Già da un pezzo vo cercar ;
Ma nel libro sopra e sotto
Non lo posso ritrovar !
La Giustizia qui mi manda
Scrupoloso a giudicar !
E il farò come si deve
Senza niuno perdonar !

PRINC.ª (*uscendo e inginocchiandosi*)

Signor, tu queste lagrime
Deh ! tergi al ciglio oppresso !
Vedi le fiere smanie
Ond' io son preda adesso !
Ah ! ti commuovi, e mostrati
Benigno ai miei lamenti !

Pietà, ten prego, senti
Del mio pentito cor !

POMOD. Ê impossibil perdonarvi,
O mia cara Principessa,
Vien la legge ad accusarvi ;
Già voi siete oompromessa !!

PRINC.[a] Tu perdonar mi devi
Tu sol mi puoi salvar !

POMOD. Tutto è vano se insistete
Sentir più non vi potrò !
In prigion tornar dovete
E null' altro dir vi so !

PRINC. Tu perdonar mi devi (*piangendo*)
Tu sol mi puoi salvar !

POMOD. Questo pianto, in cortesia,
O smettete, o vado via ! !

PASC. Ai tuoi piedi, sventurato,
Come un sasso sto in ginocchio;
Come un lupo sto affamato
Pel digiuno di tre dì !
Più negli occhi non ho umore
Sempre ho pianto il mio rossore ! !
Ti sovvenga delle creme...
Di quei dolci delicati;
E per quelli dammi speme
Chè tu sol mi puoi salvar ! !

POMOD. Non posso più resistere,
Ho già perduto il capo
Basta smettete il piangere,
Andate alla malor !
Or giungono gli giudici,
Vi troveranno meco
E la condanna subito
Su me si volgerà ! !

PASC. Perdonami, perdonami
Mancai di troppo è vero,
Sono un birbante e dirtelo
Vo innanzi al mondo intero.
Ma il cor lo so tu hai tenero
Perdona il fallo mio,

Non far che così giovane
A morte vada anch' io!!

PRINC.ª Oh! da quai crudi palpiti,
Tutta agitar mi sento,
Mi rodono quest' anima
Rimorso e pentimento!
Oh! ciel! Che istante orribile
Qual onta! che sventura!
Crollate, antiche mura,
Crollate, per pietà!

PASC. Vedete che altro capo balzano: vuol farne cadere i tetti, per farci morire schiacciati come topi!

PRINC.ª Per seppellire la mia ignominia!

PASC. No, no per noi penserà Pomodore

POMOD. Io non ho che pensare! — Ho pensato una volta, e basta! — Pensate voi ad andarvene sul momento, se no... (*rullo di tamburo*) Ah!! — è fatta la frittata!

PASC. Che significa ciò?

PRINC.ª Che cos'è?

POMOD. I giudici azzurri che vengono nelle carceri ad aspettare l' ora della condanna, per vedere se l' esecuzione va in regola..

PASC. Che razza di desiderio!!

POMOD. Noi giustiziamo nelle carceri, come sapete!

PASC. Si fa più presto!

POMOD. Lesto! fuggite! Eccoli quà...
(*la principessa fugge nella prigione: Pascariello non facendo a tempo, si nasconde sotto un tavolo: Pomodor si trae in disparte*).

SCENA II.

I giudici azzurri dal fondo, preceduti da un tamburino: sono dei vecchioni, curvi sulle loro nodose mazze, e portando in mano delle scatole di tabacco, da cui ne prendono, e starnutano di tratto in tratto durante il loro canto.

CORO Vecchi custodi della giustizia,
L' amministriamo senza malizia;

Perseguitando chi male fa
Senza pietà!

I. Questa chiamata avete inteso?
II. La principessa! d'orror son preso!
TUTTI Dove sono i nostri tempi,
Di virtù specchiati esempi?
L'onestà calata è a fondo:
Il rossor si dileguò.
Alla fine siam del mondo;
Patatum lo profetò!
E meno male che avuto abbiamo
La preveggenza di non morir!
Noi sulla terra rappresentiamo
Di quei bei tempi l'alto sentir
Vecchi custodi della giustizia,
L'amministriamo senza malizia,
Perseguitando chi male fa
Senza pietà!
(*starnutando*) Cià! cià! cià! cià.
(*entrano nelle prigioni*)

SCENA III.

Pomodor e Pascariello

POMOD. Hai inteso gli azzurri? (*a Pascariello che esce di sotto al tavolo*)

PASC. Si, ho sentito i *turchini*!! Io già son quasi morto!!

POMOD. Senti, amico mio, non protragghiamo più la cosa! Quì un sol caso ci sarebbe, previsto da mio zio nel suo codice, pel quale tu potresti scampare alla condanna insieme a madama!

PASC. E che caso sarebbe?

POMOD. Che il Principe, alla sua volta innammorato d'altra donna, facesse messere la moglie! — Questo può essere? -- ce ne sta niente?

PASC. È un caso disperato, ho capito tutto! Ahimè,

cerca di mantenermi, che mi sento venire una sincope.

POMOD. Sta a vedere che costui non debba morire fra momenti, e così più spese sparambierà il governo!

PASC. (*sentendo parlare dietro la porta cui è poggiato, porta l' occhio alla toppa dicendo a Pomodor:*) St!..

POMOD. Che cosa hai?

PASC. Silenzio!

POMOD. Non avesse ad uscir pazzo?

PASC. (*guardando*) Sicuro, è lui! E lui! mio caro Pomodoro!

POMOD. Chi?... che?...

PASC. T' assicuro che per ora non la fo ancora quella brutta figura (*toccandosi la gola*)

POMOD. Ma che vuol dire?

PASC. Or dirotti il cangiamento Pomodoro, amico caro,
Tutto seppi in tal momento

POMOD. Ma buffone parla chiaro!

PASC. Il desio che il nostro prence,
La sua moglie un dì tradisse,
S' è avverato, e la fortuna
Di salvarci già prescrisse!

POMOD. Sì, ma....

PASC. Aspetta, mummia mia, ficca quì i tuoi occhi e il muso!

POMOD. Ma, buffone, parla chiaro!

PASC. Sicuro! Fa la spia
Guarda ben chi v' è rinchiuso!

POMOD. Per la barba di Maometto (*guardando*)
Quello è il Principe

PASC. E poi quella
Adaggiata al divanetto?

POMOD. Mascherata è una donzella
Che moine, che carezze
Sono pien di contentezze!
Egli, o caspita l' abbraccia!!!
Basta! basta! oh la mia faccia!

PASC. Una donna ch' è celata con un uom?
A 2 È innamorata!!
Balla pel gaudio, cantiam vittoria!
Scoverti subito l' abbiamo già!
Siam degli uomini nel mondo unici!
Oh! che piacere! tralàlàlà!
POMOD. (*correndo a guardare di nuovo*)
Aspetta... aspetta... aspettiamo!
PASC. Che fa, dimmi, la fata?
POMOD. Per meglio far la maschera
Dal viso si ha levata! (*guarda*)
Per uu demonio!.. ohè! (*ride*)
PASC. Ridete? ma perchè?
POMOD. Del Principe la bella
Veduto ho già chi è!!
PASC. Io lo conosco?
POMOD. È quella
Tua moglie!!
PASC. Bricconcella
(*eorre a guardare e poi grida*)
Apri la porta, cattera!
POMOD. Ah! ah! ah! ah!
Aspetta un po
Vediam che fa!
(*Quì il ritornello della nonna come nell' atto primo; Pascariello, trattenuto da Pomodoro, di fuori si dispera avendo riconosciuta la moglie, Pomodoro lo trattiene beffandolo; di dentro Barbarella comincia*:
Allor che il mio tesor va a riposare ecc.
PASC. Ahi! l' ingrata m' ha tradito
Io la voglio trucidar!
POMOD. (*trattenendolo*) Certe cose un buon marito,
Non le deve calcolar!
PASC. Cotale vergogna più ben preparare
L' ingrata fortuna per me non potè.
La rabbia, il dispetto, la bile ingoiata,
Mi fa venir meno, non reggo sui piè!
POMOD. Che coppia felice! che coppia felice!

Giustizia l' ha fatta! Da dire non c' è;
Per tale sorpresa, per tale scompiglio,
Dal riso stancato non reggo sui piè!

PASC. Ora è arrivato il nodo al pettine. Voglio far venire il finimondo!

POMOD. Quì non succederà che quello che io volevo — Se ora non vi salvate la pelle, non la salverete più! E fatto il grosso... ci manca il resto.... la pubblicità! — Oggi principia Carnevale! Aspetta che l'ho afférrato!!

PASC. Chi?

POMOD. Il piano di guerra! Vieni con me!

PASC. Ma che dici? io ho da fare...

POMOD. Ah! non vuoi venire? E sarai impiccato! (*esce dal fondo*).

PASC. Aspetta.... Pomodor!..... (Ahù...) paese della mia disperazione!! (*lo segue*)

SCENA IV.

Una gran piazza adorna a festa — Una folla di popolo e di maschere inonda allegramente la scena.

TUTTI
Carnevale! — Carnevale!
Ê il miglior di tutti i re!
Parapiglia generale!
A godere ognun si diè!
(*Ballabile di maschere*).

SCENA V.

Pascariello in costume da Pagliaccio, mascherato, dalla dritta — Detti.

PASC.
Tarantella! tarantella
Gajo ognuno ballerà,
Così allora ogni donzella,
Più giuliva ancor sarà!
In sì allegra compagnia,
Più d' un cor si può ferir.

A chiamar dona allegria
A chi gioja, e a chi martir!
Della donna vi guardate,
Del sorriso suo gentil;
Del suo cor non vi fidate
Che pentir vi farà un dì!
La donzella mette in core
In danzar tal voluttà,
Un tal palpito d'amore,
Che nell' Eden sol vi sta!
Ma se amore essa non sente,
Non sperate da lei niente!
Se vi tenta la scacciate,
Non v'illuda la beltà!
Altrimenti vi cascate,
E perduto siete già!
Mentre noi la tarantella
Affrettiamoci a compir
Ella già, fulgida stella,
Ogni core vuol rapir!!
Me l'ha fatta qual dolore
Più sfuggir non la potrò!
Quattro o cinque senza core
Son rimasti quì a penar
Ah! crudele abbi pietade
Chè feriti siam per tè.
Un ne scelga di noi tutti,
O moriam tutti al tuo piè!
Ed in questa ria procella,
Non ci far morire, o bella!!!

TUTTI Carnevale... carnevale!
È il miglior di tutti i rè!
Parapiglia generale!
A godere ognun si diè!

SCENA VI.

Il Principe da Arlecchino, mascherato — poi Barbarella da Tirolese seguita da gran folla, tra la quale Pomodor, e la Principessa, entrambi in costume e mascherati — Detti in iscena.

PRINC. In Carnevale è un piacere : tutti uguali innanzi alla maschera ! Io, per esempio, così travestito, e da nessuno riconosciuto, trovo un gran gusto nell'essere urtato da questa folla come un arlecchino qualunque... senza sapere ch' io sono il Principe ! — E a proposito di gusti, ho adocchiato una mascherina di Tirolese che cantava nella strada vicina le sne canzoni tra una folla di gente !— Sebben mascherata, il personale di quella donnina mi ha sconvolto la testa ! — Che brutto affare per un uomo è il piacergli tutte le donne che incontra!

VOCI La tirolese ! la tirolese !

CORO La tirolese !

PRINC. Oh! proprio lei che viene a questa volta !... Ho gran piacere di rivederla.. e, per bacco, voglio tentare la mia fortuna !. (*Barbarella entra fra grandi applausi*)

POMOD. (*piano a Barbarella indicandole il principe*). Quello li è il Principe! Non si può sbagliare con quel figurino ! A te dunque, e tutto è fatto !)

CORO Canta ! canta ! canta! (*circondando Barb.*)

PRINC. Un pò più di garbo ! — Bella Tirolesina , vi preghiamo di cantare !...

BARB. Ti servirò, mio simpatico Arlecchino !..

1.

Dal bel suolo — del Tirolo
Giungo ardita... — ben fornita

Di canzoni
Tutte amor!
O garzoni,
Io cerco un cor!
Tra la! che piacer
Canzoni cantar!
Tra la! vò goder,
Amar.. sempre amar!

2.

Nel bel suolo — del Tirolo
Di prodezza — v' è ricchezza!
Cacciatori
Tutti siam
Noi d'amori
A caccia andiam!
Tra la! che piacer
Un core predar!
Tra la! vò goder,
Amar, sempre amar!
Ti piace, Arlecchino mio? (*traendolo da parte*).

PRINC. Tuo Arlecchino — (*Fra se*) Che vale un milione! Toh!.. (*abbraccia Barbarella*).

POMOD. Non ti movere!.. fermi tutti!! (*tutti si smascherano*) Signor Principe, avete abbracciato in pubblico una donna, che non è vostra moglie!

PASC. Ma la mia!...

PRINC. Ahi!!

POMOD. Il caso è previsto dal codice di mio zio! — I conjugi, colti in fallo d'infedeltà entrambi, sono assoluti! Ci siamo, pare a me! — Dunque assoluzione generale!....

PRINC. Scommetto che mi avete tesa una trappola! mi avete giocata una commedia!

BARB. Siamo in Carnevale!

PRINC. Hai ragione!

TUTTI Pace! pace! pace!

CORO Tarantella! tarantella!
Viva, viva Barbarella!
TUTTI Dunque in pace siamo tutti!
POMOD. Della legge eccovi i frutti!
PASC. Per levare l' occasione
Noi partiamo pel Giappone!
TUTTI Gran pensata — indovinata!
POMOD. Patatum glie l' ha ispirata!
TUTTI Viva viva Patatum!
Pum! pum! pum!
BARB. (*avanzandosi*:)
Sposine, quante siete
Tutte da me apprendete!
Diviso fra due palpiti
Viver non puote un core,
E chi lo nega avvedesi
Ben presto dell' error!
Amabili, scherzose,
Siate con tutti, o spose....
Ma se la vita rendere,
Non vuolsi un rio dolor,
Date ad un sol credetemi
Date ad un sol il cor!
TUTTI Tarantella! tarantella!
Viva, viva Barbarella!
PRINC. Un' idea estemporanea! Invito tutti nel mio palazzo ad un banchetto popolare! — In marcia dunque! I decorati in prima riga!
TUTTI (*defilando militarmente*:)
E marche — marche! chi vuol veder,
Commendatori e cavalier,
E senatori, e gran cordoni,
Caporioni — della città!
E marche, marche! plan! rataplà!

Quadro

FINE

Prezzo netto Cent. 75.